

Stiamo cercando e raccogliendo documenti, testimonianze, racconti, fotografie, e quanto possa riguardare il compianto don Michele Cafagna. Se sei in possesso di qualcosa che può aiutarci a ricordare e ricostruire il suo vissuto di uomo e di parroco, scrivi al nostro indirizzo mail ricordandodonmichele@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Il materiale consegnato ti sarà restituito.

Il giornale la Cittadella è disponibile anche on line sul sito:
www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Il sostegno di singoli e di imprese offre la possibilità di gestire in modo libero e sereno i nostri mezzi di comunicazione. Un grazie sentito a coloro che già ci sostengono. Per quanti vorranno farlo, possono contattarci personalmente in redazione oppure scrivendo a:

Parrocchia Santa Caterina da Siena
Redazione "la Cittadella"
via S. Caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)
oppure a:
redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

MARIANNA
coiffeur
Corso Umberto, 118
BISCEGLIE
347.7546122



CIAM
fotografia

c.so umberto, 73
t. 080 3928359
70052 bisceglie bt
www.ciamfotografia.it

di G.B. Valente
RIVESTIRE CON ARTE
pittura interni esterni | carte da parati
lavori in cartongesso | cornici in gesso



Via Gandhi, 18/b - Bisceglie
tel 3476416342 - 3406298381

Pizzeria Ristorante

BEVERLY
Sede Estiva

Panoramica
U. Paternostro
(zona salsello)
Bisceglie
0803980313
aperto tutti i giorni

EUROGRAFICA
Azienda Grafica

Via Porto, 48/a
BISCEGLIE (BT)
Tel. 080.3926175
Fax 080.3992280
www.eurograficasnc.it
info@eurograficasnc.it

Di Dio
Prodotti ittici

Unica Di Dio Srl
sede operativa
via A. Olivetti, 41/A
70056 Modena (Ba)
t. +39 080 337 00 77
f. +39 080 337 00 76
www.unicadidio.it



CAFFÈ
PARADISIACO
PASTICCERIA

GELATERIA
ARTIGIANALE
GENE
FREDDIE

VIA G. MONTERISI 39/41 • BISCEGLIE • 338 6593875

via g. bovio, 100 bisceglie
t. 080 395 58 58

via g. bovio, 225

Antica Fioreria
dal 1988

tender
home, boat & repair

TENDER s.a.s.
di Graziani F. & C.
S. Corte del Gelso, 2
(cont.da Lama di Macina)
76011 Bisceglie (BT)
Cell. 328 7118151
Tel./fax 080 3964509

TUTTO CASA

ogni cosa...
per ogni casa

via Pio X, 10 - Bisceglie
tel 080 3955080



la Città della

anno 5 - n°7 luglio 2011



Estate: la fede non va in vacanza

all'interno...



p6 arte sacra
Il valore dell'arte sacra



p7 veritas
I 7 vizi capitali



p9 cultura & comunicazione
Libri per l'estate



Pasci le mie pecorelle...

S “Se mi ami Simone, pasci le mie pecorelle; io ti affido il mio gregge, amalo come me”. Sgorgano esultanti dal nostro cuore queste parole, tratte da un canto di mons. M. Frisina, ispirato a Gv 21,15-16, icona per eccellenza del mandato pastorale. È l’augurio più bello che vogliamo rivolgerti, carissimo “don”, dopo mesi di trepidazione in attesa di quanto il nostro vescovo Giovanni Battista Pichierri avesse maturato nel suo discernimento e poi deciso in vista della fine del tuo mandato di parroco nel tempo utilmente trascorso di questi 9 anni, che sono già alle nostre spalle. Ora quella stima, l’amicizia e l’amore che hai percepito in questo decennio ministeriale in questa che è la ‘tua’ comunità sono notevolmente arricchite dalla gioia di sapere di averti ancora con noi per altri sette anni. È motivo di gratitudine al Signore innanzitutto il dono grande del Sacerdozio che Cristo continuare a riservare alla sua Chiesa – a tutti noi, popolo di Dio – e, in modo ancor più speciale, eleviamo il nostro grazie al Signore, perché continua a mandarti a noi, quale gregge da servire, educare e amare.

La missione continua! E, se tu scherzosamente hai lanciato alla comunità un preavviso di ulteriore ‘sopportazione’ reciproca, sappi che per noi questo è l’auspicio più evangelico che tu, se pur a mo’ di battuta, ci hai rivolto; è un invito per noi a “portare gli uni i pesi degli altri”, a camminare in comunione fraterna e con spirito di dedizione.

I ricordi, le esperienze che ti hanno permesso di crescere continueranno, il bene che ci siamo voluti finora accrescerà; l’impegno e le energie profuse in sinodalità per la costruzione del Regno di Dio nelle nostre case aumenterà, perché ci siamo già accorti di quante imprese siamo capaci di compiere se lavoriamo “insieme”, unendo le nostre forze. E con tale spirito squisitamente apostolico ed ecclesiale ci stringiamo attorno a te, nostro padre e pastore, e con affetto filiale ti auguriamo un servizio sacerdotale sempre più incondizionato, gratuito e appassionato. Tanti auguri don Michele !! Ad multos annos!

»»» la Redazione



Pellegrinaggio o turismo religioso?

Il pellegrinaggio nella vita dell'uomo ha radici profonde nel suo essere e nella sua storia. Il pellegrinaggio è un viaggio verso un luogo santo. Il motivo che ci spinge alla scelta di questi luoghi è legata alla possibilità di fare esperienza di Dio. Normalmente tutti i pellegrinaggi sono compiuti dalla comunità. Esso è dunque un'esperienza di comunicazione e di condivisione affettiva e concreta. Offre all'individuo un'esperienza comunitaria particolare, lontano dalle occupazioni quotidiane che ci rendono nevrotici e scostanti. Nel pellegrinaggio si viaggia, si mangia, si prega, si canta insieme, comunitariamente, tutti si dichiarano fratelli e amici, pieni di gioia di stare insieme almeno in quella circostanza. Indubbiamente il turismo è in sé un fenomeno ben distinto da quello del pellegrinaggio. Il turismo, sia che sia fatto nei periodi di vacanza, sia che abbia anche dei connotati culturali, è comunque visto, soprattutto oggi, come un bene di consumo, il turista deve riuscire a visitare il maggior numero di luoghi o attrattive nel minor tempo possibile e con il massimo comfort. Nel pellegrinaggio invece la meta è di per sé unica e, pur non negando il necessario comfort di cui l'uomo moderno ormai necessita, si prevede comunque, se non proprio delle penitenze, almeno una certa austerità. Gli interessi del turista sono comunque terreni, quelli del pellegrino sono religiosi: egli vuole fare una esperienza di incontro con Dio. Proprio per questo, mentre il giro turistico è per lo più una parentesi nella vita, il pelle-

grinaggio intende trasformare la sostanza di questa vita. Anche il turismo cosiddetto 'religioso' è diverso dal vero e proprio pellegrinaggio. In esso le intenzioni sono proprie della vita spirituale. Di fatto, in molti luoghi prettamente *cristiani*, il pellegrino è quasi sempre anche un turista. Non si possono escludere dal piano della fede, le esperienze culturali che il pellegrino può fare al contatto con l'arte sacra e coi paesaggi che molte volte hanno avuto risonanza per l'esperienza religiosa che ha creato il luogo sacro. Non è escluso che, approfittando del viaggio di pellegrinaggio, si colga l'occasione di visitare luoghi di interesse anche solo turistico... Ovviamente, è un discorso di preparazione e di abilità degli accompagnatori e di sintonia fra i due momenti. Un altro aspetto importante è quello dei responsabili dei luoghi sacri e dei santuari, davanti alla 'massa' di persone che manifestano esclusivamente interessi turistici. Ma anche in questa circostanza credo che il discorso più giusto da fare non sta nella chiusura a questo fenomeno, quanto, nel pensare a come si possa sfruttare questa occasione per lanciare messaggi religiosi, magari proprio partendo da una guida di tipo turistico-culturale fatta da persone ben preparate al compito. In questo caso diventa importante l'atteggiamento liturgico e di accoglienza. Sicuramente questa dimensione è molto interessante e importante proprio per la crescita del credente.

»» Carmela Gentile

A qualche settimana dalla sua scomparsa, ricordiamo con tanto affetto **Pasquale Dell'Olio** titolare della ditta CO.SE.M. che per ben tre anni, da giugno 2007 a maggio 2010, ha sostenuto il nostro giornale.

Lo ricordiamo oltre che per la sua generosità, anche per la sua spontaneità, disponibilità e simpatia.

Ha dedicato la sua esistenza al lavoro e alla famiglia, alla quale non ha mai fatto mancare il suo apporto di marito e di genitore.

Un male incurabile lo ha strappato anzitempo all'affetto dei suoi cari e di quanti lo hanno conosciuto.

Pasquale vivrà per sempre nei nostri ricordi per come ha saputo vivere nella sofferenza rimanendo in grazia di Dio.

La Redazione



Uomini di buona volontà

Mostrando un giorno il suo Cuore a Santa Margherita Alacoque (1647-1690) Gesù le disse:

“Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e dai quali non riceve che ingratitudini e disprezzo” e in diverse apparizioni alla stessa Santa Gesù fece le seguenti promesse a coloro che avessero onorato il Suo Cuore:

1. darò loro tutte le grazie necessarie al loro stato;
2. metterò e conserverò la pace nelle loro famiglie;
3. li consolero in tutte le loro pene;
4. sarò loro sicuro rifugio in vita e specialmente in punto di morte;
5. spanderò copiose benedizioni su di ogni loro impresa;
6. i peccatori troveranno nel mio Cuore la sorgente e l'oceano infinito della misericordia;
7. le anime tiepide si infervoreranno;
8. le anime fervorose giungeranno in breve tempo a grande perfezione;
9. la mia benedizione poserà anche sulle case dove sarà esposta ed onorata l'immagine del mio Cuore;
10. ai sacerdoti io darò la grazia di commuovere i cuori più induriti;
11. le persone che propagheranno questa devozione, avranno il loro nome scritto nel mio Cuore e non ne sarà cancellato mai;
12. a tutti quelli che, per nove mesi consecutivi, si comunicheranno al primo venerdì di ogni mese, io prometto la grazia della perseveranza finale: essi non moriranno in mia disgrazia, ma riceveranno i Santi Sacramenti (se necessari) ed il mio Cuore sarà loro sicuro asilo in quel momento estremo. La dodicesima promessa è detta “grande” perché rivela la divina misericordia del Sacro Cuore verso l'umanità. Queste promesse fatte da Gesù sono state autenticate dall'autorità della Chiesa, in modo che ogni cristiano può credere con sicurezza alla fedeltà del Signore che vuole tutti salvi, anche i peccatori.

Prendendo a cuore il miracolo di Gesù a Santa Margherita Alacoque la Presidente di A.C. parrocchiale Antonella Tamborrino, unitamente al gruppo “TenAci” parrocchiale, si è fatta promotrice, da diversi anni ormai, dell'iniziativa di far celebrare ed animare la Santa Messa alle ore 10:00 di ogni primo venerdì del mese presso la Clinica Santa Caterina per gli anziani ed ammalati ivi ospitati, che sono impossibilitati nel recarsi personalmente in chiesa. Costoro, infatti, nel vederli



arrivare, manifestano una gioia indescrivibile, ci chiamano con i poveri gesti per farci avvicinare e salutarci, sprigionando degli sguardi che parlano da sé donando il tanto nulla che hanno, *il loro tempo*.

Visitare gli ammalati non è solo andare a vedere, ma anche cercare, capire, voler conoscere, interessarsi.

Visitare è regalare un po' di quella vitalità che la malattia e la solitudine ti ruba e che la solidarietà può far rivivere in chi non ha più voglia di vivere. Visitare è testimoniare una vicinanza concreta che non esige parole inutili ma anche solo una mano da tenere stretta, una carezza da regalare, una preghiera da fare insieme.

Anche noi, un domani, potremmo trovarci nelle loro stesse condizioni ed aver bisogno di tanto affetto.

Quanto innanzi raccontato, serve come invito a tutte le persone di buona volontà, della parrocchia e non, a tutti i gruppi che la compongono e a quanti possono regalare qualche ora della propria vita, a mettere a disposizione un pizzico del loro tempo a chi ne ha davvero bisogno. Così facendo mettiamo in pratica ciò che il sacerdote predica al termine di ogni funzione: “la messa è finita (in Chiesa), andate in pace”; la messa continua fuori, ovvero portare pace nel mondo, dare sempre il nostro meglio agli altri, vivere tra la gente, in questo caso gli Anziani che rappresentano la nostra gente, le nostre radici; così, aiutando loro, diamo buoni frutti.

»»» **Mario Bombini e il Gruppo di AC TenAci**



Estate: la fede non va in vacanza

Siamo abituati spesso a considerare l'inverno e il tempo di quaresima come tempo da dedicare di più alla nostra anima e alla nostra conversione, mentre pensiamo che l'estate e le vacanze siano tempo poco propizio per il nostro spirito. Ma in realtà dovremmo avere un atteggiamento costante e concreto in tutte le situazioni della nostra vita e in tutte le stagioni. Quindi i mesi estivi che stiamo vivendo devono essere un tempo non solo favorevole per il riposo, per recuperare le energie ma anche per liberarci dagli ingranaggi della quotidianità della vita moderna, ma anche favorevole per camminare, come sinonimo di viaggiare, conoscere, entrare in rapporto con altre persone e quindi aprirsi agli altri fratelli. Ma soprattutto tempo favorevole per esperienze di fede e fraternità. C'è più tempo, meno fretta, meno urgenze, per pellegrinaggi, per campi scuola, campi di lavoro, campeggi. Quante persone in questo periodo gratuitamente dedicano il proprio tempo di vacanza ai malati, ai disabili,

agli anziani: non sono segni concreti di amore e condivisione ed esperienze di fraternità, fede e preghiera? L'estate può essere tempo adatto ad approfondire la lettura di qualche pagina sacra anche sulla spiaggia sotto il sole o in un momento di ozio pomeridiano o anche tempo per preghiera e meditazione personale per provare a ritrovare se stessi. Va bene l'idea anche di svagarsi purché non ci si faccia prendere solo dal gusto del divertimento a tutti i costi, della ricerca forsennata di chissà quali esperienze, dalla voglia di provare cose che possono compromettere in maniera grave il nostro equilibrio personale e familiare. È un'opportunità, un tempo nel quale ricostruire la gioia dei rapporti veri e sinceri. Il pericolo, forse maggiore, lo corrono i giovani sempre alla ricerca del proibito, dell'ultima avventura da provare per assaporare emozioni che possono poi diventare ultime. Stiamo attenti a non farci prendere dal vuoto. Ogni uomo e ogni donna hanno necessità di riempirsi

di infinito, hanno bisogno di vedere il Padre e di vivere da figli di Dio.

Ma spesso l'idea di vacanza, trascina con se anche la vacanza dalla fede.

Insomma, il Signore non va mai in ferie, LUI non si dimentica MAI di noi! Eppure le messe domenicali sono quasi deserte... anche se si deve pure ammettere che essere cristiani in estate diventa una prova di maturità, perché ci chiede di testimoniare con coerenza ciò che crediamo e cerchiamo di vivere. Richiede talora di andare controcorrente perché, forse, gli amici con cui condividiamo svago e riposo, non la pensano come noi.

Ma "non si può fare a meno di essere cristiano". Il Vangelo è sempre Vangelo, ovunque ci si trovi: in chiesa, a casa, al lavoro, su una spiaggia o a Parigi.

Chi sceglie Cristo lo sceglie 365 giorni l'anno.

»»» Ada Baldini



Giunti alla fine...

Giunti a Luglio, ripensando a questo anno di catechismo ricco di momenti felici, ma anche di momenti più difficili, proviamo un po' a tirare le somme, per quanto sia possibile. Parlare di bilanci, però, in una parrocchia è un po' assurdo, perché non si può fare un rapporto tra gli aspetti positivi e negativi di una cosa o di una situazione come lo si fa per una banca. La comunità parrocchiale può fare una considerazione del più e del meno in termini pastorali sicuramente, ma non può definire con numeri e statistiche il metro della fede dei nostri bambini e giovani. Cerchiamo comunque, a mo' di verifica, di cogliere attraverso le testimonianze dei catechisti stessi gli aspetti positivi e negativi di quest'anno catechistico. Tra gli educatori, catechisti e affiancatori ci sono state delle ripercussioni circa la insufficiente partecipazione dei bambini, in alcuni casi le tante assenze, la po-

ca attenzione nei momenti formativi di catechismo. Oltre a queste considerazioni, non mancano attente valutazioni in tonalità positiva; non mancano bambini attenti, premurosi a non assentarsi e soprattutto molto attivi nella vita parrocchiale. Non vogliamo solo parlare, però, del comportamento di ragazzi e bambini che noi abbiamo seguito in questo cammino, ma anche di ciò che è stato fatto da parte nostra. Credo che dovremmo imparare a chiederci più di frequente se abbiamo dato il meglio di noi, se ci siamo impegnati davvero in maniera responsabile come guide. Questa è una riflessione che ogni catechista dovrebbe fare per poter cogliere gli errori commessi e gli aspetti da migliorare per poter essere testimoni attivi e non bigotti. Tra esperienze positive ricordiamo i tre ritiri, in particolare l'ultimo, il giorno 2 Giugno 2011, tenutosi a Tricarico presso la chiesetta di San-

ta Maria delle Fonti. Oltre, però, alle belle esperienze fatte, ritengo che la cosa fondamentale in un cammino di questo tipo sia la crescita personale di ognuno di noi. Ricevere il sorriso di un bambino o le confidenze di un ragazzino, credetemi, riempie di gioia qualsiasi catechista. Se parliamo, inoltre, di catechiste il rapporto che si crea è davvero speciale, dato il senso materno innato di ogni donna. Per quanto riguarda poi una valutazione personale posso ritenermi gratificata dall'impegno profuso; mi sento molto più matura e con una felicità che mi è stata regalata da quei bambini. Infine, concludo dicendo che si tireranno le somme finali negli anni a venire, quando ciò che si è seminato porterà i suoi frutti, cioè quando i fedeli della nostra parrocchia saranno veri testimoni di Cristo. Questo bilancio, però, non saremo noi a farlo, ma solo il Signore. »»» **Natalia Lamanuzzi**

Ministro della Comunione

L'eucarestia è il massimo dei doni lasciati da Cristo Signore alla sua Chiesa. Per favorire e facilitare la possibilità di accostarsi alla santa comunione sono stati istituiti i ministri straordinari della comunione, riscoperti e riproposti dalla istituzione IMMENSAE CARITATIS del 29 gennaio 1973. Domenica 19 giugno presso la cattedrale di Trani il nostro Arcivescovo Giovanbattista Pichierri ha conferito il mandato di **Ministro Straordinario della Comunione** ad un nostro caro fratello già ministro lettore: **Donato Di Ceglie**.

Il Ministro straordinario della comunione è un laico che deve essere preparato a distinguersi nella fede, vita cristiana e condotta morale. È una persona che si sforza di essere all'altezza di questo grande ufficio, coltiva la pietà eucaristica ed è esempio a tutti i fedeli per il rispetto e la devozione verso il S. Sacramento dell'altare. Tutto questo si rispecchia in Donato. Il ministro della comunione ha la facoltà di portare la comunione ad anziani e infermi che, impossibilitati ad andare in chiesa, hanno bisogno di unirsi a Gesù, hanno bisogno di sentirsi uniti alla medesima comunità e sostenuti dall'amore dei fratelli. È mandato dall'intera comunità attraverso il sacerdote che ha celebrato, quasi a prolungare nelle case l'Eucarestia celebrata in parrocchia. Il ministro della comunione sente sempre il bisogno di testimoniare la fede in Cristo e di procurare la crescita spirituale degli infermi ed i suoi parenti. A Donato possiamo dire che la comunità di S. Caterina è convinta che lui è all'altezza di questo compito, ed è strumento nelle mani del Signore e continui la stessa missione di Cristo, Buon Samaritano. La vita è un dono e per questo semplice motivo cerca giorno dopo giorno di seguire la sua volontà e di capire i suoi disegni. Il tuo percorso di fede è legato agli anziani ed ammalati dove porti il Cristo nelle loro case. »»» **Gino Colangelo**



Libri per l'estate: i consigli della Biblioteca don Michele Cafagna



Si sa in estate abbiamo più tempo libero, più tempo per noi, più tempo per coltivare nuovi e vecchi interessi. Sarebbe il periodo ideale per invitare chi legge poco o non legge affatto a dedicare parte di questo tempo al piacere della lettura. Daniel Pennac dice che: *“la lettura è come l'amore, un modo di essere; il problema non sta nel trovare tempo per leggere ma sta nel concedersi o no alla gioia di essere lettore”*.

La **Biblioteca don Michele Cafagna** vuole aiutarvi a scoprire questa gioia e vi consiglia alcuni titoli per l'estate: attenzione, nessun consiglio per l'acquisto ma solo libri che trovate in sede e che potete prendere tranquillamente in prestito.

In attesa di conoscere il Premio Strega 2011, potete leggere il vincitore dell'edizione 2010, quel **Canale Mussolini** di Antonio Pennacchi che affronta il tema del fascismo visto con gli occhi della povera gente. Un romanzo storico che tratta della bonifica dell'Agro Pontino alla quale lavorarono contadini scesi per indigenza dal Veneto, Emilia e Friuli e di cui Pennacchi descrive il rapporto con la terra, con gli animali e con la popolazione locale.

Per chi non crede più nell'amore e nell'anima gemella si prepari ad affrontare le Terme dell'Anima nel fortunato romanzo **L'ultima riga delle favole** di Massimo Gramellini; un viaggio simbolico, difficile e doloroso, alla scoperta del proprio talento e della parte più profonda di noi stessi che condurrà alla conoscenza dell'Amore e del senso della vita.

Le affezionate lettrici di Sveva Casati Modignani, da sempre numerose in Biblioteca, non possono perdere la sua ultima fatica **Mister Gregory**, romanzo che vede per la prima volta un protagonista al maschile che vi coinvolgerà con la sua sontuosa e avvincente storia abbracciando quasi tutto il Novecento tra Italia e America. Vi abbiamo indicato tre titoli recentissimi ma la scelta tra autori italiani e stranieri contemporanei è vastis-

simo; numerosi i romanzi di Baricco, Camilleri, Eco e De Carlo, non mancano Volo, Faletti, Mazzantini e Carrofiglio, presente gran parte della bibliografia di King, Smith, Grisham, e Brown, immancabili Sparks, Hosseini, Zafon e Larsson.

Stiamo ancora festeggiando i 150 anni dell'Unità d'Italia e allora perché non saperne di più sui protagonisti e sugli aspetti meno noti? Ecco allora **Italiane** di Antonio Spinosa, un affresco storico sul contributo delle 'sorelle d'Italia', madri, mogli o amanti dimenticate dalla storia ma che vissero e combatterono al fianco dei personaggi maschili più famosi. Oppure le biografie su Mazzini e Garibaldi o ancora **La conquista del Sud** di Carlo Alianello, la prima opera che rivelò al grande pubblico luci e ombre del dominio borbonico, i retroscena politici dell'invasione piemontese, i crimini e gli orrori gravissimi commessi dopo l'Unità.

Spazio alla riflessione spirituale in **Dio oggi**, uno degli ultimi arrivi nella corposa sezione Religione; in questo libro personaggi illustri si confrontano sulla tendenza di ridurre Dio a un prodotto della mente, rilanciandone la questione come decisiva per ridare “carne e sangue alle umane aspirazioni di verità, bellezza, libertà e giustizia”. Per i più giovani la Biblioteca offre oltre 1000 libri. Potete trovare successi editoriali come le collane **Il battello a vapore**, **Piccoli brividi** e **Le ragazzine** e i libri di Piumini, Rodari, Dahl e Geronimo Stilton, oltre a tantissimi classici della narrativa per ragazzi e perfino libri di fiabe per i più piccoli.

Diverse proposte di libri e autori ma se avete ancora dubbi oppure cercate qualcosa di altri generi cliccate su **Area Culturale** del sito www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it; il servizio **BibliOnline** vi consente di spulciare nel patrimonio di 10 mila libri e di sapere in tempo reale se il libro che vi interessa è disponibile o in prestito.

»»» Luca La Notte



Divenire

Qui accanto è riportato il testo per esteso di quello che Apollinaire ha definito calligramme (un componimento i cui versi sono disposti graficamente in modo da delineare un disegno, che rappresenti l'oggetto della lirica stessa): Divenire azzarda l'impossibile: celebrare, rendere grazie al Corpus Domini, narrandolo. Di fronte all'Infinito come osare presentare un poema che riesca a discutere l'ineffabile mistero di Cristo, vero Dio e vero uomo, del suo corpo?

Divenire richiama il moto d'amore di Dio che sceglie di ungersi nelle forme, imperfette, finite dell'umano: sono forme, immagini, parole, segni che rivelano la propria natura di tracce, limitate. Senza uno sguardo totale, celeste, tali tratti resterebbero oscuri, mortiferi, chiusi su se stessi: rischiarate dallo Spirito, si rivelano come occasione, un frangente, illuminante, un segmento, partecipante dell'infinità inarrestabile, straripante del "divenire", della vita, della charitas Dei. La spirale che conduce l'impostazione generale della composizione, da cui s'ingenera la salvezza angelica, opposta alla caducità umana, culmina, ma al contempo trae rinnovato vigore, innescando un nuovo vettore, dalla passio del sacrificio eucaristico. Ogni momento seppur caduco, circoscritto, non può prescindere dalla totale partecipazione al moto eterno: ogni punctum è ugualmente valido per accedere al disegno, per questo il calligramme è leggibile da ed in qualsiasi direzione. **Divenire...**

»»» Valentino Misino

Le braccia riportano
Quel loro dorato
Sudore che forte
S'annusa di terra
Tramonti e tumulti

Quand'ecco che brilla
Su carni comuni
Quel canto bagnato
Che sa di fortuna
Dà mari sussulti

Gentile l'impasta
Con senza d'affanno
Già molto di cura
La mano si spessa
E mirar d'occulti.

Già cresce l'intreccio,
Farina s'ammanta
Di dura cervice
Che intona di gusto
Quel pan e qual tutto.

Riecheggia un mistero
In quei quattro grumi
Che colla diviene
Sorgendo diamante
Non d'uomo sol frutto.

E in più che contavan
Lontani profeti
D'un passo smollato
Di cuoio pur fresco
Di stare all'asciutto.

A sputi calava dagli astri
Stremando le menti costrette.
Sicché in nuova memoria
Per suo masticare
Mutassi in chi vive
Per esser distrutto.

Velier fu dappoi
Che fregio creato
Da Chi vi riforma,
condusse naufragi
al lido insperato
dal grande qual lutto.

Celere precipita
In pozzi d'aruspici,
E ratto si perde
In cavi di ruggine.
Ma corre una voce,
Una luce sospende
Quel manto di grigio
E ficca quel spillo
E invita a levarsi
(Per smettere)
Un filo di linfa.
Di venire.



Donatori di tempo libero a tempo pieno

I giovani della nostra città a servizio degli ultimi.

D“Donatori di tempo libero a tempo pieno”: con queste parole don Tonino Bello si rivolge a chi, attraverso il volontariato, dedica la sua vita al servizio degli altri. Ed è proprio la volontà di spendere energia, creatività e tempo libero nel volontariato che ha spinto i giovani delle parrocchie di S. Caterina, S. Maria della Misericordia e S. Maria di Costantinopoli a programmare per quest'estate un campo scuola diverso dal solito!

Già da anni era in cantiere il progetto di sensibilizzare ed informare i giovani riguardo l'operato delle associazioni di solidarietà e di assistenza attive a Bisceglie, spesso poco conosciute dai ragazzi. Nei mesi scorsi è maturata quindi l'idea di organizzare un campo scuola che vedesse i giovani biscegliesi impegnati in attività di volontariato sul territorio.

Il campo scuola, che insolitamente avrà luogo nel territorio cittadino, prevederà **3 giorni di volontariato a tempo pieno**, senza trascurare momenti di riflessione e condivisione. Ciò sarà possibile grazie ad un'attiva collaborazione con le associazioni biscegliesi che operano nel sociale. Le associazioni contattate, tra cui **Recuperiamoci** (progetto di raccolta e distribuzione di alimenti alle famiglie bisognose), **Comitato Progetto Uomo** (associazione per la tutela della vita umana) e **Uno tra noi** (cooperativa sociale di assistenza ai disabili) si sono dimostrate disponibili nell'accogliere giovani volontari ed entusiaste per l'esperienza in programma.

Il volontariato infatti non va in vacanza, anzi! I mesi estivi possono essere una preziosa occasione per dedicarsi agli “ultimi”, con spirito di gratuità, accoglienza e carità, ricordando sempre che chi è pronto a donare senza aspettarsi ricompense è felice come chi riceve. Inoltre collaborare con associazioni che operano nel sociale



vuol dire certamente sviluppare un senso di cittadinanza attiva e responsabile, che superi le logiche dell'interesse e del guadagno. Essere volontari, a cominciare da una esperienza di campo scuola, ci avvicina a quella carità operosa a cui ogni cristiano dovrebbe tendere, non voltando mai le spalle ai bisogni della comunità.

Gli organizzatori auspicano che l'esperienza che tra qualche settimana i ragazzi vivranno non si esaurisca in questi pochi giorni di volontariato, ma sia l'inizio di una collaborazione vivace e proficua tra giovani delle parrocchie e associazioni biscegliesi. L'obiettivo è quello di creare una rete di solidarietà che sia terreno fertile per la nascita di un nuovo senso di giustizia sociale, impegno civile e amore gratuito, non soltanto condivisi in teoria ma sperimentati ‘sporcandosi le mani’!

Un giovane che vuole vivere sulla propria pelle il messaggio evangelico non può prescindere dall'esperienza profonda dell'amore volontario e disinteressato per il più debole. Don Tonino Bello affermava: *“Amate la gente senza chiedere nulla in contraccambio. Anche quando l'altro non vi potrà dare nulla di buono, amatelo!”*. Sarà questo il segreto? **»» Irene Sciancalepore**



Riscoprire la bellezza e il valore dell'arte sacra

Le chiese locali di Bisceglie conservano un patrimonio artistico di ingente valore, risultato di una intensa devozione, sempre viva nei secoli. La religiosità popolare ha promosso dipinti, argenti, antifonari, documentazione archivistica e affreschi in onore dei Santi Patroni Mauro, Sergio e Pantaleone, dell'Addolorata e di tanti Santi venerati per grazie ricevute. L'arte sacra ha sempre svolto una funzione rivolta ad intensificare in particolar modo, soprattutto nei meno colti, la fede e il simbolismo cristiano.

La Cattedrale di Bisceglie, con il suo portale è un libro aperto, un vangelo che si evidenzia con sculture medioevali: aquile che rappresentano il Signore, l'Onnipotente, demoni come serpenti che simboleggiano la tentazione umana, le costellazioni dello zodiaco con il sole che evidenziano il corso della vita e la concezione che Cristo è colui che, con la sua luce, irradia l'Universo.

Intorno all'arte sacra sono sorti innumerevoli cantieri biscegliesi, fin dall'XI secolo. È attestata in Sant'Adoeno, sulla facciata basilicale, una serie di sculture (aquila in alto) e tralci d'uva girevoli che ricordano "la scuola di Acceptus"; in Cattedrale il portale evidenzia la presenza di maestranze di Facitulo da Bari, lo stesso Protomagister che operò presso la chiesa di Santa Margherita, con la realizzazione delle Tombe dei Falconi; un protomagister, come Nicolaus Sacerdos edificò l'ambone della nostra chiesa Maggiore, dedicata al Principe degli Apostoli. Anche l'arte dei cantieri federiciani ha lasciato le sue testimonianze (capitelli del portale della Cattedrale).

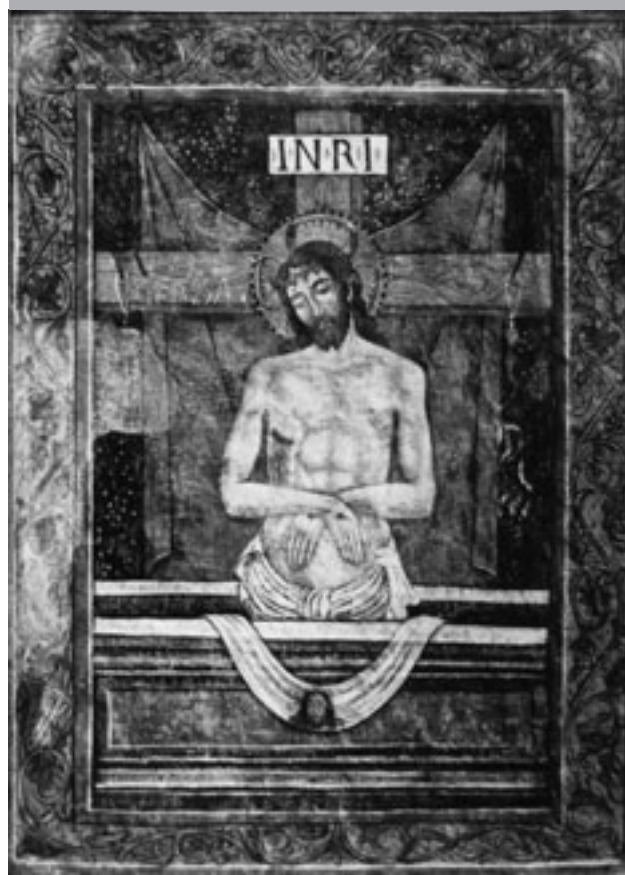
Ben pochi sanno che Bisceglie era anche un centro scriptorium, in scrittura beneventana del tipo Bari type: la relazione del Vescovo Amando sul rinvenimento dei Tre Santi a Sagina, anno 1167, fu scritta da amanuensi locali. Le edicole votive del centro storico e dell'agro conservano dipinti di vari secoli, commissionati dalla religiosità popolare (Santi martiri, Madonna delle Grazie, la Madonna del Soccorso). L'edicola è considerata un anello di congiunzione tra Dio e il fedele, che ne promuove e conserva il culto.

Anche gli affreschi, per secoli, hanno svolto una funzione didattico-religiosa, al fine di far conoscere la vita dei Santi. Il tempio campestre di Santa Maria di Giano è una

vera pinacoteca. Sorto nel sec. XII, conserva una serie di affreschi di notevole valore artistico: la Dormitio Mariae ovvero l'assunzione di Maria Vergine al Cielo (sec. XIII), addormentata e trasferita al cielo con una schiera di angeli e dal Cristo, suo figlio. Il motivo pittorico è vivo soprattutto nella Kainè mediterranea e nella chiesa ortodossa. Seguono gli affreschi di San Donato, San Felice e Santa Tecla, di stile bizantino (sec. XIII). Prestigioso l'affresco di San Giacomo apostolo con scene agiografiche della sua vita (sec. XV); l'affresco di Cristo patiens fu staccato per motivi di conservazione e trasferito nella chiesa di San Domenico, e rappresenta la discesa del Cristo nel sepolcro e la sua Resurrezione. In particolare si nota anche l'affresco di San Nicola Pellegrino, protettore della vicina città di Trani, commissionato dai frati minori di Colonna (Trani), che ivi si insediarono nel sec. XV. Lungo l'arcone, della parete sud, vicino all'altare si ammira l'affresco di San Paolo, del sec. XVI, che attende di essere restaurato.

»»» Luigi Palmiotti - Carmela Gentile

S. Maria di Giano, affresco del Cristo Passo, dopo il restauro, custodito nella chiesa di S. Domenico





Riscoprendo i vizi capitali

Superbia, invidia, ira, avarizia, gola, lussuria, accidia: sono i vizi capitali. Parlare oggi di essi può sembrare quanto mai fuori moda, risulta per molti scomodare una morale superata e retrograda. L'unico approccio forse oggi consentito ad essi è di tipo archeologico, di chi cioè fa ricerca su qualcosa che fa parte del passato. I vizi capitali appartenerebbero a una civiltà sepolta, ossessionata da essi e terrorizzata dal pericolo di incorrere negli stessi. Coloro che ragionano così, tra l'altro, non escludono che i vizi capitali, anche oggi, possano avere un significato e una qualche incidenza nella formulazione di giudizi su comportamenti scorretti e di dubbia moralità (specie se pubblici e sottoposti alla platea multimediale) ma, contemporaneamente, **gli stessi vizi vengono relativizzati e resi inoffensivi, banalizzati e ridimensionati, e di essi, in fin dei conti, si ha uno strano pudore nel parlarne** per timore che siano messe a nudo le proprie fragilità. E allora meglio non discuterne, meglio che una coltre di silenzio li avvolga e attenui il loro carattere pungente. Nel parlarne, invece, spesso, ci si espone a facili critiche: ricordare che i vizi esistono, suona ad alcuni come una denuncia sterile e moralistica, bollata con sufficienza e ipocrisia.

Per quanto ci riguarda, i vizi capitali sì, sanno di qualcosa di antico, ma di quella antichità che è in realtà sapienza cristiana e saggezza umana e che può dire ancora tanto all'uomo d'oggi. Perché di essi hanno scritto illustri pensatori cristiani e, prima di loro, autori pagani come Orazio. La classificazione dei vizi capitali, cioè, è frutto di una formulazione non esclusivamente cristiana ma anche laica. Indubbiamente, però, il contributo maggiore è venuto dai cristiani. Già il libro dei Proverbi affermava: *"Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio"* (6,16), mentre parecchi cataloghi di vizi sono presenti nel Nuovo Testamento, specie nelle lettere paoline: questi ultimi, però, non presentano la classificazione che conoscia-

mo attualmente e si riferiscono ad abitudini malsane dettate dall'aver sostituito la vera fede in Dio con idoli imparentati con l'immoralità. Maggiore chiarezza si avrà con S. Gregorio Magno e Cassiano, che fissarono, pur con qualche differenza, il numero dei vizi. Il Catechismo della Chiesa Cattolica non ci fornisce una definizione di vizio, ma essendo questo l'opposto della virtù, si può considerare il vizio come **disposizione permanente abituale e ferma a fare il male**. In realtà, anche il vizio è ricerca di un bene, di una felicità, ma si tratta di un desiderio disordinato perché si assegna al bene ricercato un posto ed un'importanza superiore a quanto dovrebbe averne. **Il vizio è ricerca malata di assoluto** che diviene l'idolo a cui sacrificare tutti i propri sforzi e concentrare tutti i propri interessi. L'uomo, dimenticato o rigettato il vero Assoluto che è Dio, insegue affannosamente altri beni inferiori, considerati assoluti e primari, e li rende totalizzanti **al punto da perdere la libertà**. Questo è il vero dramma dell'abitudine viziosa: che in essa l'uomo svende la sua libertà e, pur ritenendosene padrone, in realtà, se la lascia sfuggire di mano. Più si è preda di una passione disordinata, più è difficile uscirne, anche quando non si prova più piacere in essa ma disgusto e insofferenza. S. Tommaso insegna che *"perché un vizio possa dirsi capitale si richiede che abbia un fine molto appetibile, cosicché per la brama di esso si commettono molti peccati"*. **I vizi capitali sono a capo degli altri vizi**, i quali sono quasi appesi ai primi e ne derivano. Essi sono appetibili perché prospettano un bene immediato e un appagamento sensibile, ma **come controindicazione presentano la dispersione dell'animo e una forma di sottile dipendenza dal vizio**. Riscoprirli potrà favorire indubbiamente una **maggiore conoscenza di se stessi** e contribuire a quel compito che la Chiesa si sta dando come prioritario, quello di una **rinnovata passione educativa**.

»»» don Francesco Mastrulli